

Le determinanti della bassa fecondità

Giulia Rivellini

Facoltà di Scienze Politiche e Sociali – Dipartimento di Scienze Statistiche

Università Cattolica del Sacro Cuore

1921 — 2021
UN SECOLO
DI STORIA
D'AVANTI A NOI



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Terminologia

- Natalità: incidenza delle nascite sul totale della popolazione anno t
- Fertilità: capacità potenziale (attitudine biologica) a generare figli
- Fecondità: manifestazione concreta - e perciò suscettibile di misurazione statistica - della capacità di procreare

Fecondità naturale: la propensione ad avere un successivo figlio non dipende dal numero di figli già avuti

Fecondità controllata: il numero di figli è intenzionalmente regolato (*quando e quanti*) da metodi contraccettivi (naturali o meno).

Le determinanti della fecondità

- Durata della vita fertile (15-49 anni)
- *Intervallo tra parti*
- Mortalità intrauterina
- Mortalità
- Sopravvivenza alle età infantili

Fattori sufficienti ad influenzare considerevolmente la fertilità teorica di una popolazione, anche in assenza di un controllo o di una regolazione volontaria.

- Comportamenti e preferenze individuali differenziati per condizionamenti materiali, sociali, culturali e anche psicologici.
- Diffusione delle unioni/convivenze
- Contesto: dimensione macro

Intensità e cadenza

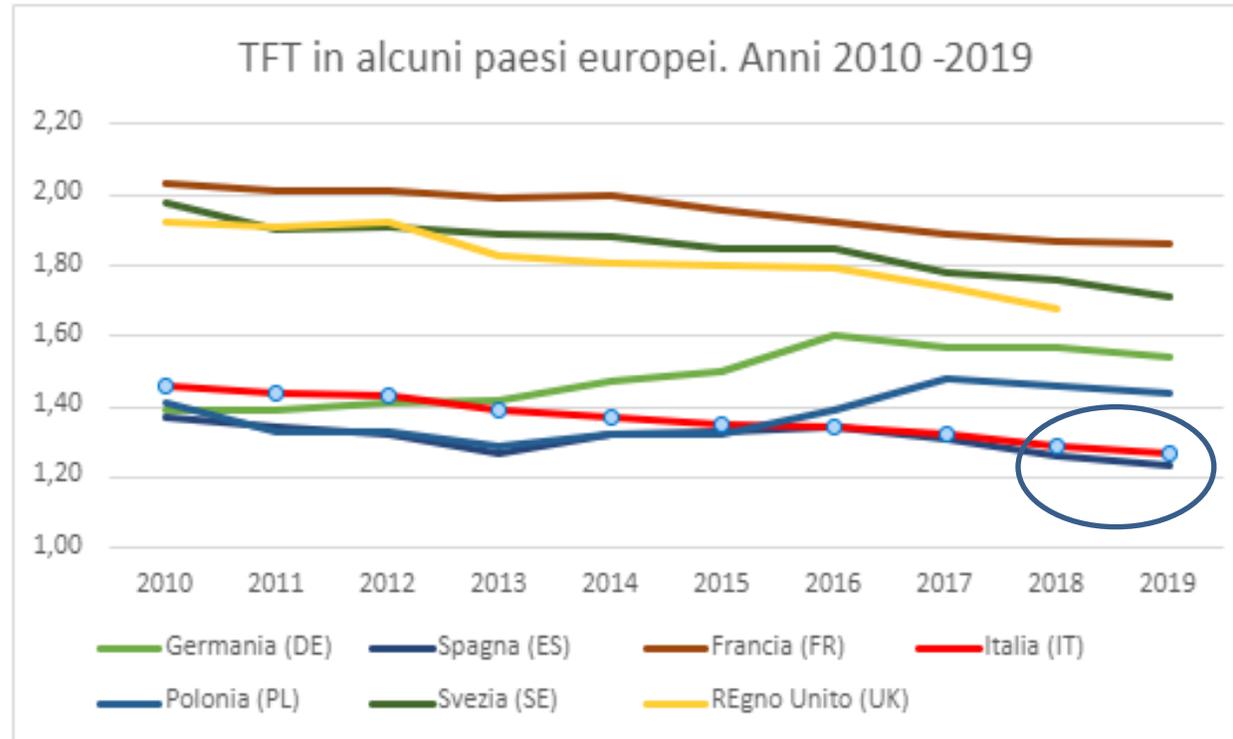
- Intensità (quanti figli): Tasso di Fecondità Totale (del momento)

$$TFT = \sum_{x=15}^{49} \frac{N_x^t}{\bar{P}_x^t}$$

- Cadenza (quando averli): Età media alla maternità/parto

$$\bar{X} = \frac{\sum_{x=15}^{49} x^c f_x^t}{\sum_{x=15}^{49} f_x^t}$$

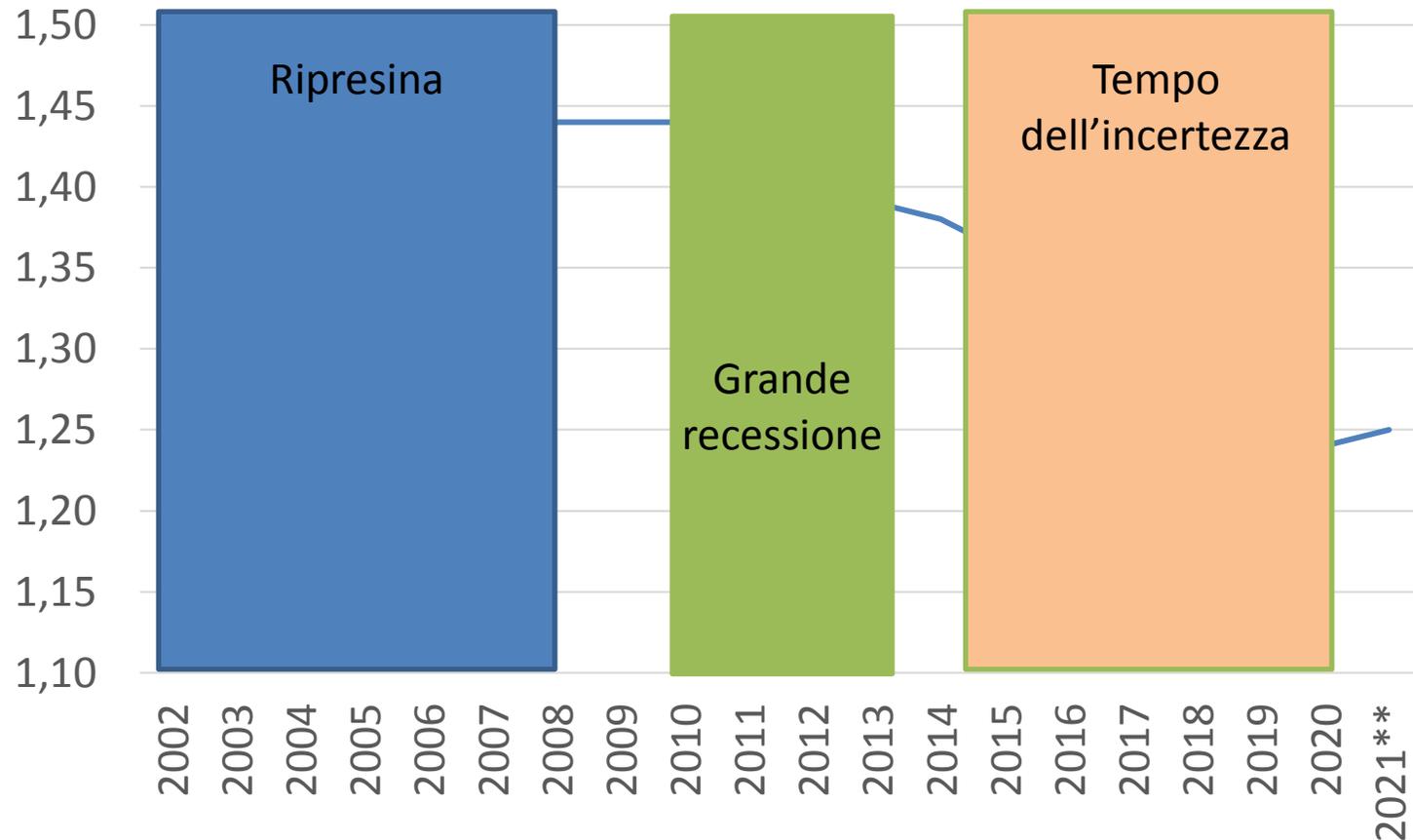
L'Italia in Europa



Fonte: Eurostat, Database

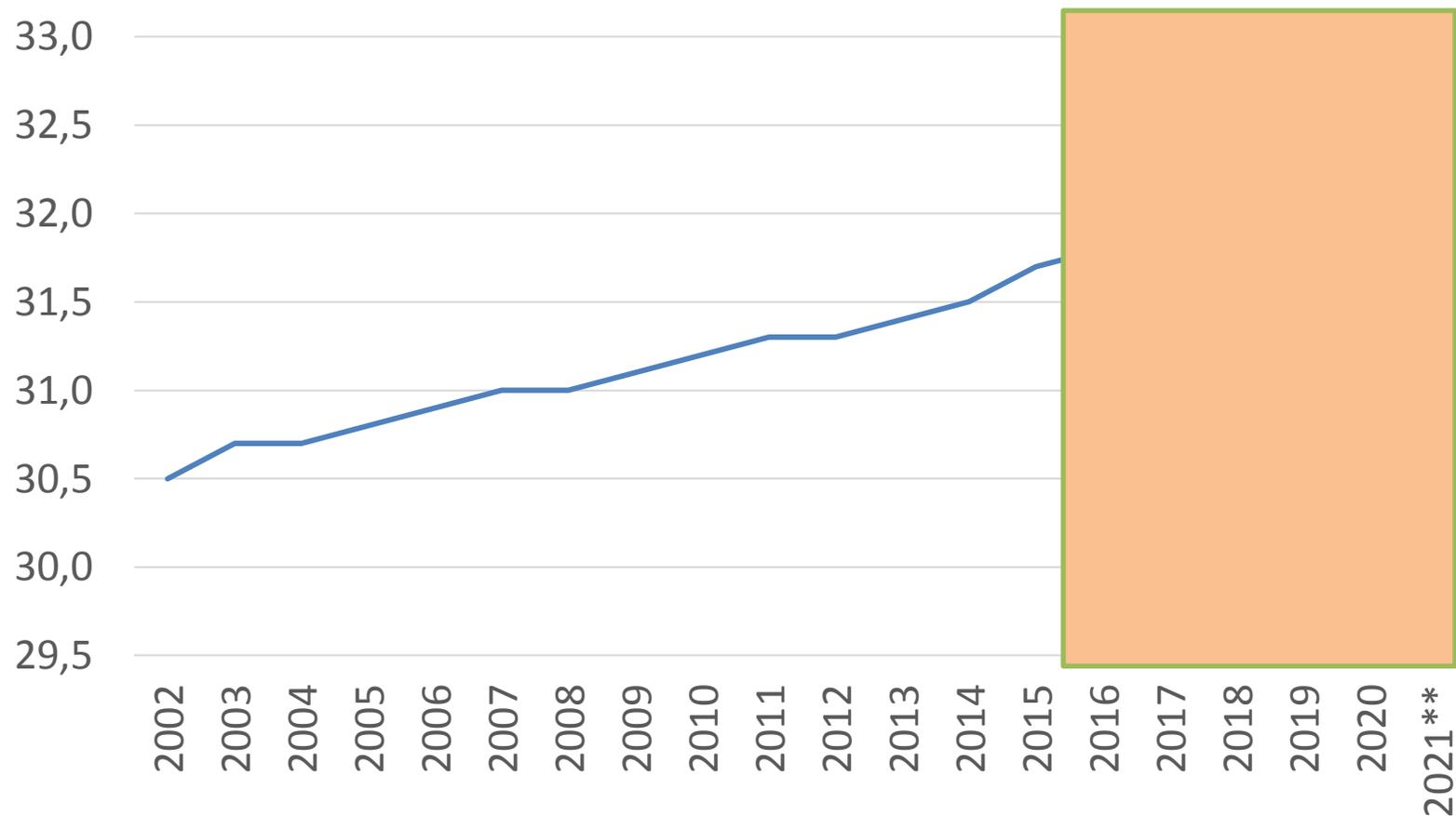
- Lowest-low: fecondità «bassissima», ovvero quella dei paesi con TFT al di sotto di 1,3 = soglia ritenuta preoccupante per la sostenibilità sociale di un paese.
- L'Italia ritorna nel 2018 tra i paesi a bassissima fecondità (insieme alla Spagna). Dopo ci sono solo Malta e Ucraina.

Italia: il comportamento riproduttivo negli ultimi vent'anni (TFT)



- Velocità e dinamicità effetti globalizzazione percepita come imprevedibile e fuori controllo
- Nuova ondata di cambiamenti tecnologici
- Difficoltà crescente nel fare scelte per il proprio futuro.
- Incertezza lavorativa ed economica (acuita dalla pandemia Covid-19)

L'aumento dell'età media al parto



- Posticipare la fecondità diminuisce la probabilità di avere il primo figlio e, ancor di più secondogeniti e terzo geniti.
- Diffusione posticipazione anche tra donne straniere.
- Effetti non trascurabili di incertezza lavorativa e assenza di un posto a tempo indeterminato.

Fonte: Demo Istat e AISP, 2021 – Rapporto sulla popolazione, Cap. 1.

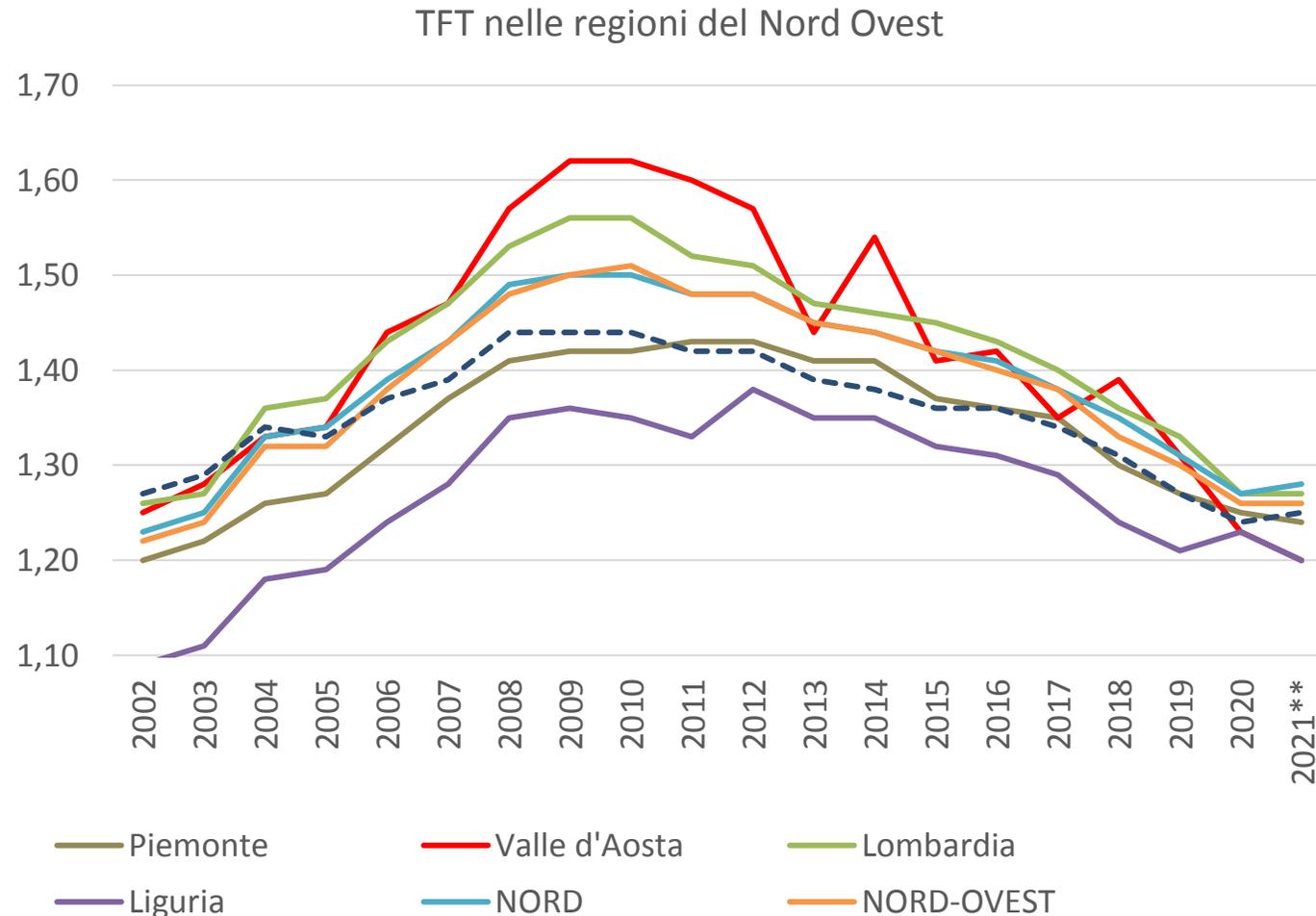
Le ragioni della bassa fecondità (segue)

- Agire secondo un principio di **razionalità economica**: incremento benessere e opportunità genera preferenze per merci di più alta qualità, inclusi i figli (più istruiti/con migliori prospettive di lavoro) - - - > meno figli (Becker)
- **Condizioni economiche e lavorative non favorevoli** + scarsa redistribuzione di risorse pubbliche + incremento dei giovani neet - - - > bassa propensione ad intraprendere un processo di transizione allo stato adulto.
- Nuovo ruolo della donna (maggior investimento in formazione e partecipazione al mercato del lavoro) non accompagnato da una **distribuzione equa e simmetrica dei ruoli** fra i generi né da una adeguata e accessibile conciliazione tra vita lavorativa e privata.
- **Eccessiva posticipazione**: si riduce il tempo biologico a disposizione per realizzare la fecondità desiderata.

Le ragioni della bassa fecondità

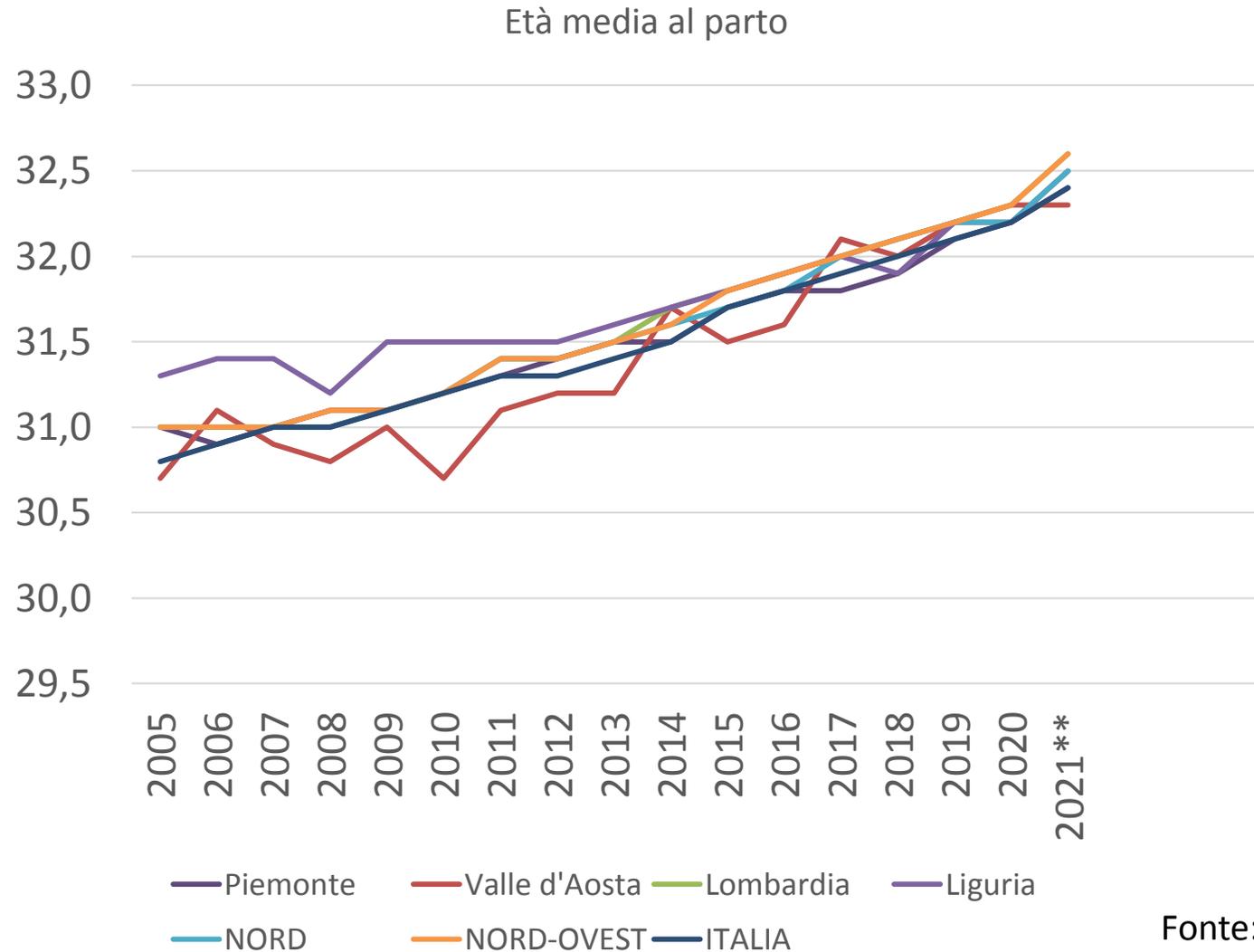
- Diffusione di un modello culturale basato su legami familiari forti (**stile di vita familistico**) che hanno amplificato il costo dei figli in termini di tempo e denaro, rallentando le modifiche del sistema di genere, di welfare familiare e del mercato dei servizi di cura per l'infanzia (Dalla Zuanna e Castiglioni).
- Meccanismo della **trappola demografica**: la riduzione della natalità è spiegata non solo dalla decisione delle coppie di fare meno figli (*effetto processo*) ma anche perché ci sono meno potenziali genitori (*effetto struttura*) (Mencarini e Vignoli).
- L'**evoluzione degli «umori» o «stati d'animo»** individuali e collettivi delle generazioni succedutesi nell'ultimo quarto del Novecento fa emergere una *spinta diffusa a non decidere* («vorrei sì, ma preferirei di no»). Si «frantuma» il capitale di fiducia in dote ai giovani e si accentua l'incapacità di «dare voce al registro affettivo della propria esistenza» (Micheli). *Stati d'animo ansiosi o evitanti* -> passaggio tra stati d'animo «desideranti» a stati d'animo di «crisi».

Uno sguardo alle dinamiche dell'area Nord Ovest (segue)



- Lombardia e Valle d'Aosta si collocano al di sopra della media italiana e di ripartizione.
- Il trend ripercorre quello nazionale.
- Liguria e Piemonte costantemente al di sotto della media di ripartizione.
- **Valle d'Aosta** investita da una brusca riduzione dopo la Grande Recessione.

Uno sguardo alle dinamiche dell'area Nord Ovest



- Progressiva «omologazione» ai comportamenti medi italiani e di ripartizione.

Riferimenti bibliografici

- AISP (2021) Rapporto sulla popolazione. L'Italia e le sfide della demografia, il Mulino UpM, Bologna.
- Castiglioni M., Dalla Zuanna G. (2017) La famiglia è in crisi. Falso!, Idòla Laterza, Bari.
- Mencarini L., Vignoli D. (2018) Genitori cercasi. L'Italia nella trappola demografica, Università Bocconi Editore, Milano.
- Micheli G. A. (2021) Preferirei di no. Perché il crollo delle nascite ha radici lontane, Mimesis, Milano – Udine.

Grazie per l'attenzione

giulia.rivellini@unicatt.it